

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

110° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	29
11 ^a - Lavoro	»	32

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	35
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	36
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	36
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	37
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	37

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	38
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato all'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Berti chiede a che punto siano giunti i lavori dell'apposita sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti alla normativa sulle autonomie locali, nonché quale intendimento abbia la Presidenza della Commissione in ordine all'ulteriore iter del provvedimento.

Il senatore Berti rileva che all'ordine del giorno non figura più neppure la proposta di legge n. 192, riguardante l'istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti «KZ». L'adozione di tale normativa, come è noto, è particolarmente urgente.

Il presidente Murmura fa osservare che in concomitanza della crisi di Governo la sottocommissione per le autonomie locali non ha potuto proseguire il proprio lavoro. Va da sé che, per quanto attiene alla riforma delle autonomie, non vi sono dubbi circa la necessità di un suo rapido approntamento.

Per quanto riguarda invece la proposta di legge n. 192, essa non figura all'ordine del giorno — come del resto non figurano le misure riguardanti i vigili del fuoco, delle quali la Commissione ha da tempo iniziato l'esame — per il semplice fatto che le sedute di oggi e di domani sono appena sufficienti per affrontare argomenti posti all'ordine del giorno, e dei quali da più parti si sollecita un rapido esame.

Il presidente Murmura comunica quindi che, in relazione all'esame del disegno di legge n. 813, sul nuovo assetto retributivo funzionale del personale dello Stato, da parte della confederazione CGIL-CISL-UIL ha ricevuto una richiesta di incontro. Analoghe richieste sono pervenute da altri organismi associativi. Per non appesantire i già impegnativi lavori cui la Commissione deve attendere, il presidente Murmura dichiara di essere propenso a limitare i contatti con le rappresentanze sindacali; su ciò comunque dovrà pronunciarsi la Commissione.

Secondo il senatore Maffioletti si potrebbe intanto ricevere la delegazione della confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL, rinviando ad un secondo momento la decisione circa ulteriori contatti con altri organismi.

Il senatore Vittorino Colombo è perplesso sulle proposte di contatti con le rappresentanze sindacali, specie se si dovesse procedere all'audizione di alcuni e non di tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

La Commissione quindi conviene sulla opportunità che venga udita in via informale una delegazione della confederazione CGIL-CISL-UIL sui problemi del pubblico impiego.

IN SEDE REFERENTE

«Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale» (839), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe, approvato dalla Camera dei deputati;

«Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale» (287), d'iniziativa dei senatori Bausi e Del Nero.
(Esame e rinvio).

Il presidente Murmura riferisce sui provvedimenti in titolo.

Soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 839, approvato dalla Camera dei deputati contenente norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di

consigliere regionale, provinciale e comunale, il Presidente relatore osserva che appare eccessivo insistere, come fa l'articolo 1, sull'obbligo della prova di alfabetismo. Pure eccessivo, per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 2, che elenca le categorie dei soggetti ineleggibili, sembra all'oratore l'aver ricompreso i ministri e i sottosegretari di Stato tra coloro che non possono accedere alle cariche di consigliere regionale, provinciale o comunale. Pur dovendo formulare talune osservazioni sull'articolo 3, il presidente Murmura fa presente che tale norma potrebbe essere accolta dalla Commissione qualora i criteri che la ispirano in materia di ineleggibilità siano raccordati con quelli che hanno suggerito l'articolo 7 per il quale tutti i dipendenti delle unità sanitarie locali possono accedere alla carica di consigliere regionale, provinciale o comunale. L'articolo 3, invece, non prevede la stessa facoltà per gli amministratori e dirigenti degli enti, istituti e aziende da esso considerati.

L'articolo 7, inoltre, secondo il Presidente relatore appare illogico perchè in via teorica un consiglio comunale costituito da tutti i dipendenti di unità sanitarie locali potrebbe trovarsi senza sindaco e senza assessori in quanto il terzo comma del suddetto articolo espressamente fa divieto a tali soggetti di assumere a tali cariche.

Il presidente Murmura conclude la propria relazione raccomandando quindi alla Commissione l'accoglimento del progetto di legge con quelle modificazioni che le osservazioni sue e della Commissione faranno ritenere necessarie.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mancino dopo avere svolto una ampia trattazione sistematica del quadro normativo in cui la materia si inserisce, manifesta le proprie perplessità sulla disciplina della ineleggibilità dei dipendenti regionali — nient'affatto rigorosa, a suo parere — a cariche amministrative. Ciò pone un problema di oneri che la comunità deve sopportare per fare fronte al trattamento economico degli eletti e anche un problema di opportunità. Anche in ordine alla eleggibilità dei dipendenti delle unità sanitarie locali il senatore Mancino muove rilievi, alla luce di quanto dispone il provvedimento ap-

provato dall'altro ramo del Parlamento. A suo parere consentire l'aspettativa retribuita per l'esercizio dei mandati elettivi in considerazione è pericoloso in un Paese come l'Italia dove la distinzione tra pubblico e privato non è netta. In definitiva, conclude il senatore Mancino, per quanto concerne, in particolare, l'articolo 7 del disegno di legge, chi non può fare il sindaco o l'assessore non deve neppure essere eletto consigliere.

Ad avviso del senatore Berti occorre una valutazione preliminare: se cioè si intende dare applicazione alle norme in esame in occasione della prossima consultazione elettorale. In caso positivo occorre accogliere senza indugio il provvedimento così come è pervenuto dalla Camera dei deputati o, al massimo, accogliere qualche emendamento — cui se ne aggiungerebbe qualcuno anche di parte comunista — qualora si possa presumere che l'altro ramo del Parlamento proceda rapidamente al varo definitivo della normativa.

Il senatore Jannelli conviene sull'urgenza dell'adozione della normativa all'esame, anche se la sua parte politica è perplessa circa la portata dell'articolo 2: non si vede infatti perchè i sottosegretari di Stato non debbano essere eleggibili a consigliere regionale, provinciale e comunale.

Dopo avere osservato che anche l'articolo 7 del disegno di legge accolto dalla Camera dei deputati presenta aspetti troppo rigidi laddove fa divieto ai dipendenti delle unità sanitarie locali di essere sindaco o assessore, preannuncia emendamenti agli articoli 7 e 8, nonchè un articolo aggiuntivo secondo il quale gli eletti in caso di incompatibilità decadono dalle cariche qualora entro trenta giorni non risultino in aspettativa.

Secondo il senatore Castelli l'urgenza di accogliere il provvedimento, cui ha fatto riferimento il senatore Berti, può essere considerato solo per le unità sanitarie locali. In ogni caso l'intera normativa prevista dal progetto di legge n. 839 va ripensata per evitare effetti dirompenti sull'ordinamento. Al di là delle apprezzabili valutazioni d'ordine giuridico, già illustrate in questa sede, occorre por mente anche alle conseguenze di fatto cui dà luogo, ad esempio, l'articolo 2

che introduce una discriminazione rigorosa al numero 1 mentre è lassista ai numeri 7 ed 8 dello stesso articolo. Il senatore Castelli conclude raccomandando di mantenere fermi i principi generali e sottolineando particolare cautela nella disciplina dello *status* dei dipendenti degli enti locali che aspirano ad essere eletti.

Il senatore De Sabbata rileva che in caso di accoglimento di modifiche il Gruppo comunista ha qualche ulteriore aggiustamento da suggerire. Chiede comunque che il Presidente della Commissione si faccia carico di domandare alla Presidenza del Senato di porre in discussione domani in Assemblea la normativa all'esame affinché questa possa essere approvata in tempo utile per le prossime elezioni amministrative. Circa i problemi sollevati riguardanti il costo che dovrebbe sopportare la comunità per la messa in aspettativa di dipendenti pubblici che ricoprono cariche elettive, l'oratore osserva che non possono sorgere questioni al riguardo tenuto conto che la materia è già rigorosamente disciplinata dalla legge 1078 del 1966.

In particolare non dissimili, conclude il senatore De Sabbata sono le considerazioni riguardanti i dipendenti di unità sanitarie locali che, se ritengono, possono avvalersi della legge n. 300 (aspettativa non retribuita).

Secondo il senatore Rastrelli occorre un disegno normativo organico sulle incompatibilità. Al momento invece appare urgente soltanto affrontare il problema concernente i dipendenti delle unità sanitarie locali.

Il senatore Di Lembo, che ha quindi la parola, lamenta anzitutto che l'articolo 3 e l'articolo 4 non siano coordinati e come gli istituti della ineleggibilità e della incompatibilità non abbiano un contenuto netto e definito.

Il senatore Di Lembo rileva poi che non tutti i rilievi mossi all'articolo 2 vanno condivisi anche se l'aspettativa del pubblico dipendente eletto a cariche elettive deve essere valutata alla luce dei principi tenendo conto che l'aspettativa stessa non sopprime affatto il rapporto tra ente e dipendente. Auspica di poter continuare a dare il suo contributo ai lavori della Commissione su questa materia.

Il senatore Saporito rileva che sussistono imprecisioni terminologiche nella stesura della normativa all'esame così come è pervenuta dalla Camera dei deputati (per esempio, laddove si fa riferimento, all'articolo 2, ai direttori generali, quando tale incarico ha da tempo assunto una nuova dizione nelle leggi di riforma della pubblica amministrazione).

Mossi quindi rilievi all'articolo 5 del disegno di legge, il senatore Saporito conclude raccomandando particolari cautele sull'articolo 7 che, così come è, si presta a censure di illegittimità.

Ad avviso del senatore Triglia è inopportuno che il dipendente del comune possa diventare consigliere comunale. Se si dovesse poi limitare la portata della normativa alle questioni afferenti ai dipendenti delle unità sanitarie locali, occorrerebbe porre particolare attenzione al terzo comma dell'articolo 7 perchè la sua attuale formulazione potrebbe far ritenere che coloro che non ricoprono la carica di consigliere comunale possono entrare a far parte dei comitati di gestione.

Il presidente Murmura rileva che le osservazioni e le perplessità emerse nel corso del dibattito sembrano non consentire un varo immediato della normativa all'esame, anche se sarebbe urgente risolvere il problema connesso alle unità sanitarie locali.

Il sottosegretario Corder afferma che il Governo intende ed ha interesse che l'*iter* del provvedimento all'esame evolva in direzione positiva, anche se non nel testo accolto dalla Camera dei deputati: in questo infatti sussistono contraddizioni che vanno eliminate. Ad esempio non appare logico permettere l'accesso al consiglio comunale e non alle cariche che il consiglio stesso è chiamato ad esprimere. In conclusione quindi il Governo è favorevole all'accoglimento di emendamenti atti a conferire maggiore rigore logico-giuridico al testo in esame.

La Commissione, quindi, su proposta del presidente Murmura, conviene sull'opportunità di completare entro la mattinata di domani la presentazione di emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2*)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) » (292-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Di Lembo riferisce sul provvedimento per il quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, osservando che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non possono non incontrare un giudizio favorevole giacchè, al di là dell'entità degli stanziamenti in esse previsti — oltretutto condizionati dalla loro stessa spendibilità in tempi ravvicinati — esse testimoniano della presa di coscienza della importanza dei problemi dell'amministrazione della giustizia.

Interviene il senatore Tropeano il quale osserva come ormai sia avvertita pressochè unanimemente l'esigenza improcrastinabile di far fronte anche con adeguati stanziamenti alla crisi della giustizia.

Sottolineato quindi come a questa crisi debba essere data una risposta unitaria e non frammentaria ed episodica, l'oratore osserva che proprio in tale prospettiva già alla Camera la sua parte politica aveva chiesto di portare da 150 a 300 miliardi lo stanziamento previsto all'articolo 27; proposta che egli riprende formalmente in questa sede ed il cui accoglimento richiederebbe altresì una

conseguente modifica delle note di variazioni all'esame di Stato. Sempre nella medesima prospettiva sarebbe opportuno che il Ministro in ogni caso annunciasse il programma in base al quale si intende procedere alla utilizzazione dei fondi stanziati.

Segue un intervento del senatore Filetti, il quale sottolinea a sua volta come la crisi della giustizia sia anche crisi di mezzi: in tal senso è da accogliere l'aumento di stanziamento proposto dal senatore Tropeano.

Sulla necessità di adeguati stanziamenti per far fronte alla crisi della giustizia — osserva quindi il senatore De Giuseppe — non si può non essere d'accordo; ma qualsiasi intervento in questo campo è anche condizionato dalle disponibilità finanziarie complessive: e nelle modifiche introdotte alla Camera si è chiaramente raggiunto il livello massimo. Di qui la necessità di dare una risposta negativa, sia pure con amarezza, alla proposta di ulteriori aumenti.

Da parte sua il senatore Scamarcio osserva come un accoglimento della proposta di aumento dello stanziamento di cui al primo comma dell'articolo 27 non può non essere condizionata al preventivo accertamento delle disponibilità finanziarie esistenti.

Prende poi la parola il ministro Morlino, il quale afferma che il parere favorevole sugli stanziamenti previsti negli articoli 27 e 28, sotto il profilo della loro entità e sotto quello delle modalità di impiego, non esaurisce certamente il discorso del bilancio complessivo della giustizia e quindi della possibilità, sia attraverso un riequilibrio delle singole poste in relazione all'effettiva loro utilizzazione sia attraverso un ulteriore incremento degli stanziamenti, di tenere conto degli effettivi bisogni finanziari dell'amministrazione della giustizia anche nei prossimi mesi.

Il senatore Tropeano insiste per l'accoglimento della proposta da lui avanzata, ed essa, messa ai voti, viene respinta.

La Commissione dà infine mandato al senatore Di Lembo di riferire in sede di 5ª Commissione del parere favorevole espresso per quanto di propria competenza dalla Commissione giustizia, con le osservazioni discendenti dall'andamento della discussione e dai chiarimenti forniti dal Ministro.

« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Coco, il quale premette che tratterà in questa sede solo delle linee generali del provvedimento, col quale in sostanza si riequilibra finalmente il rapporto tra giudici onorari e giudici professionali, eliminando così uno dei motivi più gravi della crisi attuale della giustizia.

Dopo aver accennato alla polemica vivacissima sorta sui criteri di scelta e di nomina dei giudici onorari — in relazione alla quale, salvo che non vengano fornite più consistenti motivazioni, egli è portato a concludere per la non accettabilità del cosiddetto giudice elettivo — il relatore si sofferma su vari aspetti della disciplina dettata dal disegno di legge in esame per la procedura davanti ai giudici onorari. Procedura che presenta indubbiamente spunti interessanti, per lo sforzo di semplificazione cui si ispira, e che andrebbero ulteriormente sviluppati, facilitando al massimo l'individuazione degli elementi della materia del contendere e la loro definitiva determinazione fin dalle fasi iniziali del procedimento.

Il senatore Coco si avvia poi alla conclusione accennando alla opportunità — benchè condivida l'impostazione secondo cui l'attività dei giudici onorari non si deve trasformare in un rapporto di lavoro, e considerando quindi giusta al riguardo la previsione della corresponsione solo di indennità sia pure adeguate — che ai vice pretori onorari già in servizio non si applichino le nuove disposizioni con cui si limita nel tempo la possibilità del rinnovo dell'incarico.

Sempre nella prospettiva di un doveroso riconoscimento dell'attività svolta dai magistrati in questione, il relatore esprime la convinzione della opportunità di introdurre forme di indennità di reinserimento nell'attività professionale per coloro che cessino dalle magistrature onorarie. Un cenno infine viene da lui fatto alla esigenza di aumentare la competenza per valore del pretore e del conciliatore.

Dopo che il senatore Benedetti annuncia la prossima presentazione dalla sua parte politica di un disegno di legge in materia, il seguito dell'esame è rinviato.

« Interpretazione autentica dell'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635 » (395), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Cioce il quale, nel sottolineare l'opportunità dell'approvazione del provvedimento, dichiara di non condividere l'opinione formulata dalla 1ª Commissione che ha espresso parere negativo al riguardo, ritenendo di natura innovativa e non interpretativa la norma contenuta nel disegno di legge in esame. Infatti tale norma ha l'esclusivo compito di dare una giusta ed esauriente interpretazione ad un disposto legislativo che, così come formulato, non può dirsi rispondente a criteri di assoluta certezza, impedendo — non essendo fissati i termini precisi — di distinguere tra il semplice ritardo nella richiesta di trascrizione e l'omessa richiesta della medesima.

Il relatore osserva che peraltro il termine di 365 giorni, proposto nel disegno di legge, trascorso il quale la richiesta di trascrizione viene considerata omessa, è indubbiamente esagerato, e suggerisce quindi che venga contenuto entro i 180 giorni.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« Ordinamento della professione di avvocato » (134), d'iniziativa dei senatori Bussetti ed altri;

« Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri;

« **Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee** » (421).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il relatore Rosi riferisce alla Commissione per quanto concerne specificamente la libera prestazione dei servizi degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee. In proposito il relatore osserva che una serie di ostacoli — riguardanti la necessaria armonizzazione delle legislazioni interne dei vari Stati della CEE per quanto riguarda i requisiti richiesti — impedisce tuttora la realizzazione dell'obiettivo della piena libertà di circolazione nella Comunità già raggiunto per quel che attiene i lavoratori subordinati.

In particolare il disegno di legge n. 421 — per il quale forse converrebbe procedere ad un separato esame onde accelerarne la approvazione, visto oltretutto che è scaduto da tempo, il 26 marzo del 1979, il termine

entro il quale la direttiva comunitaria che esso riproduce doveva essere adottata nel nostro Paese — riguarda solo l'attività professionale forense svolta a titolo temporaneo nei vari paesi della Comunità.

Prende poi la parola il sottosegretario Spinelli il quale sollecita anch'esso la rapida approvazione del disegno di legge in questione.

Resta quindi inteso che la Commissione procederà all'esame separato del disegno di legge n. 421.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Gozzini e Giglia Tedesco Tatò prospettano l'esigenza che la Commissione avvii finalmente a conclusione l'esame del disegno di legge n. 112, presi gli opportuni contatti con il Ministero.

In tal senso dà assicurazioni il Presidente, che invita il sottosegretario Spinelli a rappresentare l'esigenza prospettata in Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero » (690), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli il quale, dopo aver chiarito che la legge 26 maggio 1975, all'articolo 46, prendeva in considerazione la questione oggi all'esame della Commissione ma considerandola come un'eccezione alla normativa più generale concernente il reclutamento del personale docente e non, fa presente che l'odierno provvedimento rischia di trasformare l'eccezione in regola riaprendo la porta ad un criterio di discrezionalità nelle assunzioni che potrebbe poi mettere in moto una serie di aspettative nel personale in questione il quale, pur usufruendo di un contratto di lavoro di natura privatistica, finirà — come spesso accaduto nel passato — per chiedere l'inserimento in ruolo appellandosi proprio alla circostanza che gli enti dai quali dipendono usufruiscono di contributi statali.

Ciononostante, a giudizio del relatore, l'odierno disegno di legge merita il favore della Commissione proprio perchè, in man-

canza di una applicazione organica della legge del 1975, si sono create delle situazioni di fatto cui occorre rimediare.

Nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente, il relatore Granelli raccomanda, però, al Governo di vigilare affinché gli enti che usufruiscono dei contributi curino di dare carattere privatistico al rapporto d'impiego da essi posto in essere rispettando, al tempo stesso, le normative vigenti nei singoli paesi per quanto riguarda le retribuzioni e il trattamento da assicurare al personale.

Interviene quindi il senatore Milani Armelino per preannunciare la posizione contraria dei senatori comunisti in ordine al disegno di legge motivandola con le stesse considerazioni espresse dal relatore che, però, poco coerentemente ha chiesto alla Commissione di esprimersi favorevolmente. L'oratore coglie l'occasione per chiedere al Governo di precisare quel limite massimo di spesa — di cui all'articolo 2 del provvedimento — che il Ministero degli affari esteri può sostenere per i contributi in questione.

Dopo una breve replica del relatore Granelli che invita a sua volta il Governo ad informare il Parlamento sulla questione sollevata dal senatore Milani, prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale ribadisce il carattere puramente interpretativo del provvedimento assicurando che il Governo vigilerà attentamente in ordine alle questioni accennate dal relatore così come si farà carico di informare il Parlamento sui limiti di spesa. Il rappresentante del Governo delinea inoltre la possibilità che il Ministero sottoponga al Parlamento un disegno di legge organico sull'insegnamento all'estero nell'ambito del quale potrà essere compresa la problematica oggi in discussione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76» (596).

(Esame).

In assenza del relatore, senatore Marchetti, riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale invita ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge che riguarda un debito pregresso dell'Italia che non può non essere onorato.

Il Presidente relatore fa quindi presente che la Commissione bilancio ha espresso su questo provvedimento un parere contrario peraltro non motivato con la mancanza di copertura finanziaria ma con rilievi attinenti alla tecnica di copertura che la Commissione, già in precedenti occasioni, ha ritenuto di non condividere.

Dopo un breve intervento della senatrice Gherbez la quale chiede chiarimenti circa la scelta operata, in ordine alla copertura, di utilizzare parte dell'accantonamento predisposto per «Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero», prende la parola il sottosegretario Gunnella per precisare alla senatrice Gherbez che la copertura si riferisce all'anno finanziario 1979 e che nulla viene sottratto al Consiglio generale degli italiani all'estero in vista della cui istituzione è previsto un apposito stanziamento per l'anno finanziario 1980.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982» (597).

(Esame).

Nel riferire alla Commissione il relatore Orlando si sofferma ad illustrare gli aspetti fondamentali dell'attività dell'UNEP evidenziando il particolare interesse dell'Italia ad una azione di tutela dell'ambiente per quel che concerne in particolare il mare Mediterraneo.

Il sottosegretario Gunnella si associa alle osservazioni del relatore invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto» (329).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale ricorda, innanzitutto, che questo provvedimento era già stato esaminato dai due rami del Parlamento nella scorsa legislatura e modificato dalla Commissione affari esteri della Camera: esso viene oggi ripresentato in un testo che non tiene conto delle modifiche allora apportate e che, pur avendo apparentemente carattere meramente formale, erano state invece frutto di una approfondita ricerca di appropriata formulazione in considerazione del fatto che il nostro paese si trovava e si trova nella impossibilità di aderire all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 non avendo espletato gli adempimenti necessari anteriormente al gennaio 1968. Il relatore, dopo aver dato conto alla Commissione della rilevanza che questo Accordo riveste per il nostro paese e dei contenuti dell'Accordo stesso, chiede al rappresentante del Governo se voglia formalizzare le proposte di modifica in senso analogo a quanto già fatto nella passata legislatura.

Prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale rileva, a sua volta, che il disegno di legge di ratifica deve essere emendato per i motivi già esposti dal relatore per quanto concerne l'articolo 1 e, conseguentemente, lo stesso titolo del disegno di legge. Il rappresentante del Governo presenta quindi un emendamento all'articolo 1 sostitutivo dei punti a) e b). Presenta poi un emendamento all'articolo 2 che sostituisce il riferimento all'articolo 9 dell'Atto di Stoccolma con la citazione dell'articolo 10, paragrafo 2, dell'Atto medesimo ed infine un emendamento formale all'articolo 3 che consegue alla modifica da apportare all'articolo 1.

Gli emendamenti posti ai voti sono approvati. Viene quindi approvata una modifica al titolo del disegno di legge, conseguenziale all'emendamento apportato all'articolo 1.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo modificato.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con Annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (340).

(Esame).

Il relatore Orlando invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge che il Senato aveva già approvato nella scorsa legislatura.

Si associa alla richiesta del relatore il sottosegretario Gunnella.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (273).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale ricorda che la Convenzione adottata a L'Aja nel 1961 rappresenta la base generale cui faceva poi riferimento la successiva convenzione del 1970, peraltro già ratificata dall'Italia. Dopo aver espresso alcune perplessità in ordine ai tempi di queste ratifiche, il relatore Martinazzoli si sofferma sui contenuti della Convenzione sottolineando che essa rappresenta un tentativo pragmatico di superare le difficoltà finora esistenti in ordine alla individuazione delle autorità competenti in materia di protezione dei minori. Poichè si raggiunge in questo modo un accettabile compromesso, il relatore ritiene di poter invitare la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Dopo un breve intervento del senatore Procacci il quale fa presente che i senatori comunisti, pur essendo favorevoli al prov-

vedimento, si riservano di tornare sull'argomento in questione al momento della discussione in Aula, il sottosegretario Gunnella si associa all'invito del relatore sottolineando l'importanza di assicurare una continuità di tutela ai minori prescindendo dalla loro cittadinanza o residenza.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (649).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il relatore, presidente Taviani, ha brevemente illustrato l'articolo unico del disegno di legge invitando la Commissione ad approvarlo, prende la parola il senatore Milani Armelino il quale chiede, a nome dei senatori comunisti, che l'articolo unico in questione sia emendato nel senso di eliminare il riferimento ai funzionari a riposo che possono essere chiamati a far parte della Commissione per l'accertamento dei requisiti richiesti per l'assegnazione all'estero del personale dello Stato.

Prende la parola il sottosegretario Gunnella per chiarire al senatore Milani che la proposta di ricorrere a funzionari a riposo deriva dalla necessità di evitare, quando necessario, di distogliere dal lavoro normale altri funzionari in servizio attivo destinandoli ad una attività che normalmente richiede tempi lunghi.

Prende poi la parola il senatore Granelli per dichiararsi convinto che l'Amministrazione degli affari esteri sarebbe certamente in grado di provvedere con proprio personale anche ai compiti di cui si discute: egli ritiene comunque di poter accettare che l'utilizzo dei funzionari a riposo sia possibile in quanto eventualità ma raccomanda che si eviti di istituzionalizzare una prassi.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Milani non è approvato.

La Commissione approva quindi, senza modifiche, il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 1^a Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore Orlando, premesso che la Commissione è chiamata a pronunciarsi in particolare sugli articoli 1, 20, 25 e 31 del disegno di legge che riguardano specificamente il Ministero degli affari esteri, fa presente che la questione concernente l'applicazione o meno della qualifica funzionale nell'ambito della carriera diplomatica è estremamente dibattuta e controversa in quanto coinvolge, da un lato, l'esigenza di garantire la specificità della carriera in questione e, dall'altro, quella di evitare separazioni eccessivamente rigide all'interno dell'Amministrazione degli affari esteri. Il relatore Orlando fa peraltro presente che l'introduzione della qualifica funzionale nella carriera diplomatica creerebbe però situazioni di disagio all'Amministrazione stessa in quanto equivarrebbe a spezzare la suddetta carriera in due tronconi dei quali l'uno assimilato alla carriera direttiva e quindi inquadrato nella qualifica funzionale e l'altro assimilato alla dirigenza e conseguentemente escluso dalla qualifica stessa in base al disposto dell'articolo 1 della legge in esame. Poichè, inoltre, la separazione correrebbe all'interno del grado di consigliere di Legazione, in pratica la carriera diplomatica verrebbe ad essere spezzata in tre tronconi dei quali il primo al settimo livello, il secondo all'ottavo e il terzo — il più ampio — ancora regolato dall'ordinamento attuale in quanto fuori della sfera di applicazione di questa legge.

Tutto ciò non solo impedirebbe all'Amministrazione di usufruire per compiti di responsabilità dei giovani diplomatici fin dal momento della loro immissione nella carriera ma non risponderebbe in niente a quella riforma organica dell'Amministrazione degli esteri che anche in questa Commissione è stata tanto spesso invocata. Per questo motivo, mentre invita la Commissione ad esprimere parere favorevole per quanto di competenza sul provvedimento in esame, il relatore Orlando si associa alla richiesta già formulata alla Camera in sede di III Commissione per una audizione del segretario generale della Farnesina e dei rappresentanti sindacali che consenta una verifica delle modifiche da apportare alla struttura del Ministero.

Dopo che il senatore Procacci, nell'esprimere le perplessità dei senatori comunisti sulla questione in esame, ne ha preannunciato l'astensione facendo, però, presente che la sua parte politica si riserva di ritornare sull'argomento in sede di Commissione affari costituzionali, prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale fa proprie le argomentazioni svolte dal senatore Orlando soprattutto per quanto concerne l'esigenza di tutelare la specificità della carriera diplomatica e la inopportunità di spezzare la carriera stessa in un modo che porterebbe solo conseguenze negative all'interno della Amministrazione degli affari esteri.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Orlando di trasmettere alla 1^a Commissione parere favorevole per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 11,25.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma riferisce sul programma dei lavori, secondo gli orientamenti emersi nella riunione — testè conclusa — dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Avverte, in particolare, che si è ravvisata tra l'altro l'opportunità di invitare il ministro Lagorio a dibattere in Commissione alcuni temi di indirizzo legislativo: in particolare quelli relativi alle riforme del codice militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare; all'avanzamento dei sottufficiali, al problema degli alloggi per i militari ed infine alla situazione carceraria militare con riferimento specifico alle condizioni del carcere militare di Gaeta, oggetto di una visita recente da parte di una delegazione della Commissione.

Il presidente Schietroma comunica quindi che martedì 29 aprile inizierà, presso le Commissioni riunite 4^a ed 8^a, l'esame del disegno di legge n. 807 concernente la delega al Governo per la ristrutturazione dell'assistenza al volo, esame che dovrà concludersi possibilmente entro la prima decade del mese di maggio, al fine di consentire all'Assemblea l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento per la metà dello stesso mese.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri** » (760).

(Esame e rinvio) (Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Della Porta, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge inteso ad aumentare di 5.000 unità la forza organica dell'Arma dei carabinieri rivelatasi insufficiente a fronteggiare i molteplici e complessi compiti istituzionali il cui espletamento è stato reso più oneroso dal dilagare della criminalità comune e politica. Dopo aver rilevato l'inadeguatezza della misura di aumento proposta, in relazione alle esigenze di impiego indicate nella stessa relazione governativa che accompagna il disegno di legge, l'oratore afferma che il raggiungimento graduale dell'incremento previsto nell'arco di quattro anni contraddice alla riconosciuta necessità di porre l'Arma dei carabinieri nella condizione di svolgere immediatamente un controllo sempre più incisivo e capillare del territorio nazionale. Tuttavia al fine di non ritardare l'approvazione del disegno di legge in esame, propone di richiederne al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante con l'intesa di richiamare l'attenzione del Ministro della difesa sulla esigenza di ulteriori interventi legislativi nella stessa direzione.

Nella discussione generale intervengono i senatori Margotto, Oriana, Finestra, Pasti, Signori e Corallo.

I senatori Oriana e Finestra si dichiarano d'accordo con la proposta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante e ravvisano l'opportunità di un aumento anche del numero degli ufficiali dell'Arma. I senatori Margotto e Pasti, anch'essi d'accordo con quanto prospettato dal relatore, chiedono al rappresentante del Governo di voler precisare alla Commissione la consistenza

della forza organica dei militari dell'Arma impiegata nei diversi settori.

Il senatore Signori, consente con gli oratori che l'hanno preceduto, e richiama l'attenzione sui problemi relativi al trattamento economico, al pieno impiego nelle attività istituzionali e all'adeguato addestramento dei militari dell'Arma. In particolare chiede che i responsabili politici del Ministero della difesa e di quelli degli interni e delle finanze accertino il numero dei militari dei corpi di polizia distolti dai compiti di istituto.

Il senatore Corallo si dichiara anch'egli favorevole ad una pronta approvazione del provvedimento, ravvisando nell'aumento della forza organica dei carabinieri soprattutto la possibilità di potenziare l'azione dell'Arma nei piccoli centri indebolita dalla concentrazione di forze nelle città maggiori causata dalla lotta contro il terrorismo. L'oratore chiede anche al rappresentante del Governo di valutare l'effettiva incidenza dell'aumento della forza organica per il 1980, tenendosi conto della prevista riduzione degli ausiliari.

La Commissione stabilisce quindi, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, concernente il conferimento del distintivo d'onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica socia-

le durante la Resistenza » (674), d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore De Zan, in assenza del senatore Giust, relatore designato. L'oratore si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge. Condividono l'avviso favorevole del relatore i senatori Signori, Pasti, Tolomelli, Corallo, Oriana e Cengarle, il quale ultimo si augura che la stampa e la televisione richiamino la attenzione degli interessati sulla proroga del termine di cui al disegno di legge in titolo.

Dopo una breve replica del relatore, che preannuncia un emendamento inteso a spostare al 30 giugno 1981 il termine prorogato, e del sottosegretario Ciccardini, favorevole ad una immediata approvazione del disegno di legge, la Commissione approva il disegno di legge composto di un articolo unico con la modifica proposta dal relatore. Annunzia voto favorevole il senatore Fallucchi.

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il rappresentante del Governo presenta alcuni emendamenti al disegno di legge, sui quali sarà acquisito il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 aprile alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro del bilancio La Malfa e il sottosegretario di Stato al tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) » (292-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293-quater);

« Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293-quinques).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il relatore Carollo illustra i pareri espressi sulle modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge n. 292-B dalle Commissioni 1^a, 6^a e 11^a. Il senatore Di Lembo, annuncia quindi il parere favorevole della Commissione giustizia, espresso all'unanimità relativamente alla parte sostanziale degli articoli 27 e 28; il parere è stato espresso invece a maggioranza, per il *quantum*, avendo il Gruppo comunista presentato un emendamento che porta a 300 miliardi la spesa di cui all'articolo 27.

Si passa quindi all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera negli articoli del disegno di legge n. 292-B.

All'articolo 2 il senatore Colella dichiara di astenersi, in attesa di una precisazione

della Presidenza del Senato concernente la natura dell'indennità parlamentare: se essa sia cioè da considerarsi stipendio (e come tale allora da tassare in via ordinaria) o rimborso spese, nel qual caso non si comprende la tassazione che si propone.

Il senatore Ferrari-Aggradi, annunciando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ricorda l'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati concernente il trattamento dei parlamentari ed il miglioramento dell'assistenza ad essi fornita, alleviandoli da una serie di spese su essi gravanti in ragione del loro ufficio: ritiene che sia questa la strada giusta per risolvere ed affrontare il problema.

Il senatore Di Lembo, concordando con tale dichiarazione, ritiene che il problema dell'indennità parlamentare debba essere inquadrato ripensando la funzione parlamentare e l'impegno che essa richiede; la normativa attuale è comunque fonte di discriminazione quanto meno consentendo la persistenza di redditi derivanti dall'esercizio di libere professioni.

Il senatore Napoleoni afferma che non si possono discriminare i parlamentari dipendenti da enti pubblici e quelli aventi fonti di reddito diverse da quella di pubblico impiego.

Il senatore Spano, favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ritiene che la materia debba essere affrontata congiuntamente dai due rami del Parlamento, non solo per quanto riguarda gli aspetti economici, ma altresì assicurando pari assistenza a tutti i parlamentari; si deve inoltre stabilire con chiarezza quale parte dell'indennità sia da considerare come rimborso spese.

Il senatore Bacicchi ritiene che il problema può essere risolto con chiarezza ed in modo organico prima della data del 1° agosto, a partire dalla quale ha vigore la nuova normativa per i parlamentari.

Il senatore Stammatti ritiene che debba essere chiarita la natura dell'indennità parlamentare che, o deve essere tassata completamente, o deve essere esente in modo completo: la parziale tassazione rappresenta un compromesso senza giustificazione in via logica.

Rileva quindi un certo snaturamento della legge finanziaria che si è registrato quest'anno con l'inserimento di materie non congrue alla natura del provvedimento: ne è esempio la norma in questione.

Dopo che il relatore Carollo ha espresso alcune riserve per quanto riguarda la copertura delle norme in esame, il presidente De Vito dichiara di condividere le osservazioni svolte dai membri della Commissione circa la natura della legge finanziaria e le situazioni di disparità che la normativa in materia di indennità registra non solo in relazione alla posizione dei parlamentari che siano pubblici dipendenti ma anche con riferimento ai membri del Governo che non siano parlamentari.

Ricordando quindi la discussione svolta in sede di esame del bilancio interno del Senato, esprime riserve sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati che meriterebbero di essere riviste se l'urgenza dei tempi di approvazione non consigliasse di rivedere il problema in altra sede, quale appunto potrebbe essere l'esame dei disegni di legge in materia assegnati alla 1ª Commissione e comunque prima della data del 1º agosto.

Dopo che il ministro La Malfa ha ricordato che il Governo, su tale questione, si è rimesso alla volontà dell'Assemblea nel corso del dibattito presso la Camera dei deputati, la Commissione approva l'articolo 2 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Approvata quindi la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 8, nonché agli articoli 23 e 25, la Commissione passa all'esame dell'articolo 27 per il quale il Presidente dà lettura di un emendamento che al primo comma aumenta lo stanziamento previsto da 150 a 300 miliardi. La proposta viene illustrata dal senatore Bacicchi, che si riserva, in caso di reiezione, di ripresentarla in Assemblea, eventualmente con una formulazione più appropriata.

Dopo un intervento del senatore Ripamonti, il senatore Carollo si dichiara contrario all'emendamento perchè ritiene che esso, in assenza di congrui piani di investimento, è destinato soltanto ad incrementare il livello dei residui passivi.

Tale richiamo è condiviso dal ministro La Malfa che dichiara che qualora si manifesti la concreta possibilità di spendere effettivamente maggiori somme il Governo è pronto ad incrementare lo stanziamento.

La Commissione, respinto quindi l'emendamento del senatore Bacicchi, approva l'articolo 27, senza modifiche, nel testo trasmesso.

A proposito dell'articolo 28 il senatore Ripamonti ribadisce l'opinione già espressa che l'ultimo comma della norma non è in armonia con la metodologia di spesa degli enti locali. Sulla questione intervengono i senatori Bacicchi, che condivide le osservazioni svolte dal precedente oratore, e Colella, perplesso per la deroga alla legislazione, consistente nel consentire l'acquisto a trattativa privata, di edifici in costruzione o costruiti.

Il relatore Carollo osserva che molto difficilmente i comuni si avvarranno della possibilità di utilizzare i mutui, in alternativa ad altri interventi infrastrutturali, a carattere civile o sociale.

Il ministro La Malfa dichiara di comprendere le preoccupazioni espresse dal relatore e dal senatore Colella; assicura che nell'applicazione della norma si valuteranno con estrema attenzione le singole domande affinché non abbiano a verificarsi, in particolare, gli inconvenienti lamentati dal senatore Colella.

Il senatore Colella dichiara che in Assemblea proporrà modifiche all'articolo nel caso fossero presentati emendamenti da parte di altre forze politiche.

La Commissione accoglie infine il testo dell'articolo 28 trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 29 il relatore ribadisce la propria posizione contraria, già motivata nel corso della relazione svolta ieri.

Il ministro La Malfa invita la Commissione a mantenere fermo il testo votato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Ferrari-Agradi, pur dichiarando che la propria parte politica non desidera creare alcun ritardo nell'esame del disegno di legge, esprime preoccupazioni per il fatto che le norme in esame esprimono un orientamento difforme da quello contenuto nel programma esposto al Parlamento dal Presidente del Consiglio.

Il senatore Napoleoni si dichiara d'accordo con la *ratio* della modifica introdotta dalla Camera; peraltro si chiede a chi spetti la formulazione del programma che il CIPE è chiamato ad approvare; si tratta, a suo avviso, di una evidente svista materiale nella redazione del testo. Il senatore Ripamonti si associa alle valutazioni espresse dal senatore Napoleoni e osserva che, sulla base di quanto correttamente previsto dal precedente testo approvato dal Senato, è da ritenere che la redazione del programma straordinario spetti sempre alla Cassa per il Mezzogiorno. Anche il senatore Bacicchi è dell'avviso che il programma debba essere redatto su iniziativa del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, avvalendosi della consulenza tecnica della Cassa.

Il ministro La Malfa fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha fornito assicurazioni circa l'idoneità dell'ANAS ad eseguire celermente il programma di lavori stradali. Al senatore Ferrari-Agradi risponde assicurando che il Governo intende mantenere con fermezza tutti gli impegni di politica economica assunti nel momento in cui ha ottenuto la fiducia. Al relatore Carollo fa presente che l'articolo successivo garantisce alla Cassa mezzi sufficienti per proseguire nella sua attività, in attesa che il Parlamento assuma le opportune decisioni sui profili organizzativi attraverso i quali dovrà proseguire l'intervento straordinario.

Dopo brevi interventi del senatore Ferrari-Agradi, che esprime il proprio ringraziamento per le assicurazioni fornite dal Ministro, e dal senatore Colella, che raccomanda la presenza in Assemblea del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzo-

giorno, il senatore Romeo ricorda che il vero problema politico da risolvere è quello della formula organizzata attraverso la quale deve proseguire l'intervento straordinario: vi è infatti accordo fra tutte le parti politiche sulla necessità che tale intervento debba comunque proseguire.

Il senatore Spano, ricordate rapidamente le fasi attraverso le quali, a partire da un emendamento d'iniziativa comunista, si è pervenuti alla Camera all'attuale redazione dell'articolo 29, si esprime per il mantenimento dell'attuale formulazione della norma.

Il relatore Carollo ribadisce la propria contrarietà, aggiungendo che l'inserimento del finanziamento dei programmi regionali di sviluppo restringe ulteriormente le risorse destinabili all'ANAS e agli interventi nel settore delle case per i lavoratori.

La Commissione accoglie quindi le modifiche introdotte all'articolo 29.

Vengono altresì accolti nel nuovo testo trasmesso dalla Camera dei deputati gli articoli 30, 32, 34, 35, 40.

All'articolo 42 il senatore Bollini chiede al relatore quale sia il senso della modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento, ad una prima lettura non facilmente identificabile.

Il presidente De Vito propone di accantonare momentaneamente l'esame dell'articolo per passare all'articolo 44 che viene accolto nel nuovo testo. Parimenti accolto è l'articolo 46, nel testo trasmesso.

Il presidente De Vito chiarisce il significato della modifica di cui all'ultimo periodo dell'articolo 42 che viene accolto nel testo modificato dalla Camera.

Si passa quindi alla questione attinente alla soppressione dell'articolo 45 del testo approvato dal Senato, la cui soppressione — deliberata dalla Camera — costituisce (come viene precisato dal presidente De Vito) la chiave di volta della nuova metodologia di copertura adottata dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Bollini sottolinea nuovamente che il Governo su tale questione ha assunto atteggiamenti difformi, prima al Senato e

poi alla Camera. Osserva che il Governo porterà per intero la responsabilità di un eventuale annullamento del dispositivo di copertura da parte della Corte costituzionale, per violazione del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Anche il relatore Carollo si associa alle valutazioni espresse dal senatore Bollini.

Il ministro La Malfa osserva che il problema è di carattere formale, riguardante la contabilizzazione delle spese che hanno come supporto norme contenute nella stessa legge finanziaria. Sul piano sostanziale della copertura — ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione — le due tecniche, adottate dal Senato e dalla Camera, si equivalgono in quanto non modificano il livello dell'indebitamento e la struttura complessiva dei flussi finanziari che alimentano il bilancio dello Stato e del settore pubblico allargato.

Il presidente De Vito ritiene opportuno che la questione sia proposta all'Assemblea del Senato con una formulazione inequivoca, sulla quale si possa registrare il consenso convinto della Commissione stessa. Propone pertanto che la seduta venga brevemente sospesa affinché il tema possa essere immediatamente esaminato dall'Ufficio di

Presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

Consente la Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 16.

Dopo aver riepilogato quanto sinora detto a proposito del soppresso articolo 45 del testo del Senato, il presidente De Vito, nessuno chiedendo il ripristino di detta norma, mette ai voti gli articoli dal 47 al 49 del disegno di legge, che vengono approvati dalla Commissione senza modifiche, nonchè le tabelle B e C.

Viene quindi dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera al disegno di legge finanziaria.

Si passa all'esame delle note di variazioni.

Su proposta del presidente De Vito — dopo che un emendamento del senatore Baccicchi è stato dichiarato non proponibile a seguito della reiezione del corrispondente emendamento in sede di legge finanziaria — la Commissione dà mandato al senatore Ripamonti a riferire favorevolmente sul bilancio dello Stato comprensivo delle due note di variazione da ultimo presentate.

La seduta termina alle ore 16,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Ianniello.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Pietro Nenni » (697).
(Approvazione).

Il presidente Segnana riferisce favorevolmente, ricordando la figura del senatore a vita Pietro Nenni.

I senatori Bonazzi e Scevarolli, richiamando le espressioni pronunciate in Assemblea, a suo tempo, in commemorazione dello scomparso, annunciano il voto favorevole, rispettivamente, dei gruppi comunista e socialista.

La Commissione approva i due articoli e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura professore Vittorio Bachelet » (757).
(Approvazione).

Il presidente Segnana illustra il disegno di legge, ricordando la figura dell'insigne cattedratico.

I senatori Bonazzi e Scevarolli richiamano le parole di commemorazione espresse in Assemblea, rispettivamente dai Gruppi comunista e socialista, dei quali annunciano il voto favorevole.

La Commissione approva i due articoli e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che il relatore non ha potuto finora pervenire alla redazione di un testo unificato dei due disegni di legge, da prendere a base per la discussione. Avverte quindi che la discussione stessa dovrà essere rinviata ad altra seduta. La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione a cedere al comune di Prala a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fluzzi di Prala a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Bonazzi chiede il rinvio dell'esame, per una maggiore riflessione sul contenuto del disegno di legge da parte dei commissari. Il relatore Ricci e il presidente Segnana fanno presente la necessità di pervenire, comunque, ad una soluzione del problema, che è in sospeso ormai da tempo. Si conviene infine di rinviare l'inizio dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il ministro per i beni culturali Biasini e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Rideterminazione dei contributi annui dello Stato in favore degli enti autonomi "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma"» (795), approvato dalla Camera dei deputati.**
(Discussione e rinvio).

Il relatore Mezzapesa espone le ragioni che lo inducono ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge, pur dopo l'entrata in vigore della legge n. 123 in materia di contributi statali agli enti culturali, in considerazione della urgente esigenza di aumentare il contributo dello Stato, immutato da ben tredici anni e falcidiato dall'inflazione, a favore della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma. Si sofferma ad illustrare l'attività svolta da tali enti, che godono di grande prestigio e che, soprattutto negli ultimi tempi, hanno mostrato di seguire un corretto orientamento in materia di beni culturali, fondato non solo sulla conservazione di quelli esistenti, ma anche sulla creazione di nuovi.

Si apre quindi la discussione generale, con l'intervento del senatore Spitella, che si associa al parere favorevole del relatore, osservando come lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame consenta di aumentare il fondo complessivamente a disposizione per i contributi a favore degli isti-

tuti culturali, il quale è, sulla base della legge n. 123, del tutto insufficiente.

La senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, sottolineando contemporaneamente l'esigenza di un rinnovamento degli statuti di entrambi gli enti, che consenta di renderne l'attività più funzionale alle nuove concezioni dei compiti degli istituti culturali. Si associa a tale impostazione il senatore Ulianich, che chiede altresì al ministro Biasini informazioni circa l'attuazione dell'ordine del giorno approvato dal Senato in occasione della discussione della legge n. 123, con il quale s'impegnava il Governo a reperire i fondi per l'aumento dello stanziamento previsto da tale legge per i contributi agli enti culturali.

Il senatore Chiarante, allo scopo di venire incontro all'esigenza di una ridefinizione degli ordinamenti e delle funzioni dei due enti in questione, per adeguarli ai termini attuali della problematica culturale, propone il seguente ordine del giorno, al quale aderiscono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Ulianich, Buzzi e Parrino:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che gli enti autonomi "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" sono regolati da leggi istitutive e statuti che risalgono a molti decenni addietro; e che le grandi modificazioni, intervenute nel frattempo nei modi di formazione, documentazione e circolazione dei prodotti delle attività artistiche nei settori in cui operano tali istituzioni, richiedono una verifica e una ridefinizione degli ordinamenti e delle finalità degli enti stessi, come dimostrano anche le difficoltà da essi incontrate, negli ultimi anni, per il rinnovamento dei loro programmi,

impegna il Governo:

a fornire alla Commissione, entro tre mesi, un'adeguata documentazione, e a predisporre al più presto le idonee proposte legislative ».

(0/795/1/7)

Dopo che il relatore Mezzapesa si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno, prende la parola il ministro Biasini, che rileva la concordanza, emersa dal dibattito, in ordine alle ragioni che giustificano l'approvazione del disegno di legge in esame.

Ribadita l'attenzione del Governo al riconoscimento dell'autonomia degli enti culturali, il Ministro osserva che il periodo di eclissi attraversato in passato da entrambi gli enti appare completamente superato per la Triennale, e in via di superamento per la Quadriennale. Condivide le preoccupazioni, ribadite in particolare dal senatore Ulianich, circa l'esiguità dello stanziamento previsto dalla legge n. 123; assicura la Commissione di avere assunto le iniziative idonee allo scopo di ovviare a tale esiguità, sulla base dell'ordine del giorno approvato dal Senato. Ribadisce inoltre che il Ministro intende ispirarsi, nella formazione della tabella di attuazione della predetta legge, a criteri fondati sulla massima obiettività culturale e scientifica.

Dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno.

Il Presidente, non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

« Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (792), d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore Mezzapesa sottolinea la duplice finalità del provvedimento, diretto ad assicurare il posto di lavoro agli insegnanti delle scuole speciali parificate volte alla

formazione e all'educazione degli handicappati, ma anche a garantire alle scuole statali l'apporto di tale personale, altamente qualificato e specializzato rispetto alla finalità di consentire l'integrazione degli handicappati nelle scuole normali, secondo l'orientamento che emerge dalla legislazione recente. Osserva inoltre che il provvedimento comporta un onere aggiuntivo per lo Stato estremamente ridotto, dal momento che le retribuzioni del personale in questione sono già a carico del bilancio della pubblica istruzione.

Rileva peraltro che l'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento risulta in una certa misura discriminatorio, limitando l'inquadramento nel ruolo statale al personale che abbia cessato l'attività d'insegnamento precedentemente all'entrata in vigore del provvedimento medesimo. Propone pertanto un emendamento sostitutivo di tale disposizione; propone altresì una diversa formulazione dell'articolo 2, concernente la copertura finanziaria.

Intervengono nella discussione la senatrice Conterno degli Abbati, che chiede chiarimenti sugli emendamenti proposti dal relatore; e il senatore Ulianich, il quale esprime perplessità in ordine alla continuazione dell'attività delle scuole speciali parificate, che potrebbe rendere ingiustificato il trasferimento nei ruoli dello Stato del personale in esse operante.

Il senatore Buzzi osserva in proposito che la legislazione vigente consente ai genitori degli handicappati la scelta tra l'integrazione nelle scuole normali e l'iscrizione invece nelle scuole speciali; e il senatore Schiano fa presente che l'insufficiente preparazione di alcune scuole statali ordinarie alla formazione degli handicappati fa sì che il ricorso da parte dei genitori alle scuole speciali, anche se in diminuzione, si verifichi ancora.

Il sottosegretario Franca Falcucci ricorda in primo luogo che il provvedimento risponde alla obiettiva esigenza della scuola di disporre di personale qualificato per l'integrazione degli handicappati; e che l'onere aggiuntivo è minimo, in quanto gli stipendi del personale docente delle scuole elementari

speciali in questione sono già a carico del bilancio dello Stato. Le preoccupazioni in ordine all'introduzione di forme surrettizie di reclutamento del personale, in conseguenza del perdurare dell'attività di tali scuole, non sono a suo avviso giustificate, dal momento che l'irreversibilità del processo d'integrazione degli handicappati nelle scuole normali è tale da far ritenere irrealistica l'ipotesi dell'assunzione di nuovo personale docente da parte delle scuole speciali.

Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti del relatore, rilevando che il ridotto onere aggiuntivo, quantificabile in 150 milioni, viene imputato al capitolo 1572 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, in via transitoria, allo scopo di consentire di mantenerlo all'interno dello stato di previsione della spesa di tale Ministero.

Interviene quindi il senatore Ulianich, che si dichiara soddisfatto dei chiarimenti fornitigli e preannuncia il suo voto favorevole.

Non essendo pervenuto il parere della 5ª Commissione, il Presidente rinvia il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (18), d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri.
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Il senatore Parrino, relatore alla Commissione, ricordata l'importanza e la funzione sociale dell'attività svolta dall'Associazione convitto « Guglielmo Marconi », propone che sia chiesta l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Dopo che il sottosegretario Franca Falcucci si è espresso in senso favorevole, la Commissione unanime consente.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980****Presidenza del Presidente
TANGA**

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Miroglio.

Partecipano, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FIDAT-CGIL, il segretario generale signor Gianfranco Testi, per la SILTE-CISL, il segretario generale signor Franco Lanzarini, per la UILTE, il segretario generale signor Aldo Como.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: AUDIZIONE DEI SEGRETARI NAZIONALI DELLA FIDAT-CGIL, DELLA SILTE-CISL E DELLA UILTE

Si riprendono i lavori dell'indagine sospesi ieri.

Dopo un cordiale benvenuto rivolto dal presidente Tanga agli ospiti, prende la parola il signor Testi il quale dichiara innanzitutto che le osservazioni che presenterà sinteticamente in questa sede sono il frutto di elaborazioni approfondite condotte dalle organizzazioni sindacali del settore con l'apporto di riflessioni e proposte da parte delle stesse confederazioni sindacali generali.

Pertanto le presenti osservazioni ribadiscono le posizioni espresse dai sindacati già sette o otto anni fa e che hanno incontrato una notevole resistenza da parte degli organi dirigenti preposti al settore.

I problemi fondamentali che, a giudizio del signor Testi, sono stati individuati anche dalla Commissione parlamentare, riguardano l'assetto istituzionale, organizzativo e produttivo del settore.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale il signor Testi sottolinea che la confusione e la commistione di competenze tra funzioni di programmazione, controllo e gestione provocano riflessi largamente negativi, sia sul piano economico che su quello organizzativo, in un settore vitale nell'ambito dell'economia nazionale. Urge quindi, a giudizio del signor Testi, identificare innanzitutto la sede della programmazione in modo da raccordare il piano di sviluppo del settore con gli altri insediamenti industriali in un determinato territorio. Tale coordinamento è reso ancora più necessario ed urgente dal momento che oltre il 30 per cento degli insediamenti industriali delle telecomunicazioni è attualmente localizzato nel Mezzogiorno, con un impiego di manodopera che si aggira sul 37 per cento del totale della manodopera occupata nel Mezzogiorno. Carenze nelle funzioni di controllo, aggiunge il signor Testi, non si verificano solo relativamente agli insediamenti industriali ed ai sistemi tecnologici adottati, ma anche riguardo alla qualità dei servizi nel loro complesso.

Circa l'assetto organizzativo, il signor Testi osserva che il settore soffre di appesantimenti burocratici che hanno notevoli incidenze anche sul piano economico. La programmazione delle singole aziende di gestione è fortemente centralizzata, come dimostra ad esempio la struttura accentrata adottata dalla SIP. La mancanza di raccordi programmatici, a livello istituzionale, tra le singole aziende del settore, precisa il signor Testi, comporta l'assenza di collegamento tra lo sviluppo delle telecomunicazioni e lo sviluppo del territorio, la impossibilità di venire incontro ad esigenze diversificate e la inutilizzazione di risorse.

Quanto alla situazione economica, il signor Testi sottolinea che finora sembra siano stati messi in rilievo solo i *deficit* accumulati dal settore e non anche le eccedenze che invece sono state registrate nei bilanci dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

D'altra parte occorre analizzare le cause che hanno portato ad un crescente indebitamento del settore negli ultimi tre, quattro anni, nonostante la relativa stabilizzazione del costo del lavoro che in questi ultimi anni si è mantenuto intorno al 40, 41 per cento del fatturato, mentre gli oneri finanziari, almeno nel caso della SIP, hanno quasi superato la spesa relativa al personale.

Una delle cause fondamentali a giudizio dell'oratore è l'assenza di una politica di programmazione: l'unico esempio di piano, elaborato nel 1972 in occasione di un aumento tariffario, non ha dato buoni risultati in quanto le previsioni ivi stabilite erano di difficile realizzazione. Non solo, ma le previsioni elaborate in quel piano, aggiunge il signor Testi, hanno comportato aspettative da parte delle industrie manifatturiere che si sono impegnate in una espansione produttiva, oggi esuberante, con la conseguenza di una possibile caduta dell'occupazione.

Tra le altre cause di indebitamento il signor Testi cita le possibili difficoltà di *management* e l'eccessivo costo del denaro. Egli esclude decisamente che uno dei motivi dell'indebitamento sia da attribuire all'eccessivo costo del lavoro ed alla rigidità della manodopera. Dal 1972 ad oggi, afferma, il costo del lavoro rispetto al totale delle spese è diminuito e importanti accordi sono stati conclusi per una più efficiente organizzazione del lavoro in modo da incrementare la produttività, che nel 1978 in un settore della SIP è aumentata del 20 per cento, e per migliorare la qualità del servizio.

Gli ultimi due argomenti trattati dal signor Testi riguardano le tariffe e la ricerca. Sul primo problema precisa che non si può correlare la politica tariffaria ad esigenze di bilancio; le tariffe devono essere finalizzate a programmi definiti e concordati con le parti sociali. Inoltre è necessaria una articolazione delle tariffe che comporti una selezione ed una diversificazione a seconda dei servizi resi agli utenti. Infine la richiesta di adeguamenti dei costi ai ricavi, espressa dalla SIP a proposito delle tariffe, presuppone una trasparenza di bilancio che tuttora non sembra risultare.

Per quanto riguarda la ricerca, occorre operare a giudizio del signor Testi un salto di qualità attraverso la costituzione di un polo pubblico di riferimento, che potrebbe essere rappresentato da un consorzio di ricerca, all'interno delle partecipazioni statali, finalizzato a sostenere la presenza pubblica nel campo della ricerca.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale pone alcuni quesiti.

Chiede innanzitutto di poter acquisire una memoria scritta da parte sindacale sulle motivazioni in base alle quali le organizzazioni sindacali hanno contestato gli aumenti tariffari verificatisi nel 1975, nel 1977 e nel 1979. Il senatore Libertini chiede anche qual è l'analisi svolta dalle organizzazioni sindacali circa il diverso andamento dei bilanci della SIP e della Azienda di Stato per i servizi telefonici. A questo proposito egli ricorda che la Commissione parlamentare ha acquisito dati complessivi sui quali chiede il giudizio dei sindacati. Dalla documentazione acquisita risulta che la situazione finanziaria dell'intero gruppo STET ed, al suo interno, della SIP in particolare, è notevolmente grave. Il disavanzo della SIP, di circa 6.450 miliardi, precisa il senatore Libertini, è iniziato dal 1974, mentre prima il bilancio era in equilibrio. Tale indebitamento, a giudizio del senatore Libertini, non può trovare giustificazione nel volume degli investimenti effettuati nello stesso periodo, in quanto questi, anche se rilevanti, non sono stati superiori a quelli effettuati da aziende preposte al settore in altri paesi europei, che pure non hanno accusato *deficit*. Inoltre, prosegue il senatore Libertini, da parte delle industrie manifatturiere è stato rilevato che, proprio a partire dal 1974, si è registrata una caduta delle commesse in seguito alla riduzione degli investimenti decisa dalle società di gestione. Se si aggiunge che nel frattempo si è registrato un calo dei prezzi dei prodotti elettronici e che la SIP ha beneficiato di tre aumenti tariffari, risulta confermato che il disavanzo della stessa azienda non può trovare una giustificazione in un aumentato volume degli investimenti.

Una spiegazione possibile, aggiunge il senatore Libertini, del resto fornita anche dai dirigenti della SIP, potrebbe individuarsi nello scarso ricavo per utente ottenuto dalla SIP, di gran lunga inferiore a quello ottenuto dalle società di gestione di altri paesi. Il senatore Libertini ricorda, infine, i rimedi proposti dai dirigenti della società, riguardanti la ricapitalizzazione della STET attraverso un adeguamento del fondo di dotazione dell'IRI ed un recupero tariffario attraverso la revisione trimestrale delle tariffe, misure sulle quali chiede un giudizio da parte dei sindacati.

Sempre a proposito delle tariffe il senatore Libertini ai rappresentanti sindacali chiede chiarimenti circa l'affermazione da loro fatta sulla finalizzazione delle tariffe ai programmi di investimento, precisando che egli ritiene che le tariffe debbano essere finalizzate solo ai costi di servizio.

Il senatore Libertini chiede inoltre una valutazione da parte sindacale sul problema degli appalti e su quello del calo dell'occupazione che, a giudizio delle ditte manifatturiere, avverrebbe comunque, anche se fosse ripianato il *deficit*, a causa del continuo sviluppo tecnologico, nè lo sviluppo di nuove attività avrebbe rilevanti effetti compensativi. A proposito dell'assetto istituzionale, il senatore Libertini chiede ai rappresentanti sindacali un loro giudizio sulla possibilità e sul modo di operare una separazione netta tra funzioni di controllo e compiti di gestione.

Il senatore Libertini chiede infine di poter acquisire dati sul costo del lavoro, l'incidenza dello stesso sul fatturato e sugli investimenti, sia per quanto riguarda l'attività svolta all'interno della SIP, sia per quanto concerne l'attività svolta all'esterno, nell'ambito delle imprese appaltatrici.

Tali elementi di conoscenza sono importanti, egli dice, per individuare i reali fattori di aumento dei costi, dal momento che sembra accertato che almeno il settore elettronico non ha costi crescenti, anzi in alcuni comparti gode di costi decrescenti e che l'incidenza del costo del lavoro è relativamente standardizzata.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale, pur riconoscendo la mancanza di una sede programmatoria generale, ricorda che, a termini di convenzione tra la SIP e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la concessionaria deve presentare annualmente i piani degli investimenti all'autorità tutoria che dà un giudizio tecnico e finanziario. A questo proposito il senatore Tonutti chiede ai rappresentanti sindacali un loro giudizio su questi programmi annuali e se essi costituiscano solo atti rituali o se abbiano contenuti reali. Circa il problema finanziario il senatore Tonutti, rilevato che a fronte dell'indebitamento dovrebbero essere stati effettuati investimenti per lo sviluppo del settore, chiede alle organizzazioni sindacali se a loro giudizio sarebbe stata possibile una politica diversa dall'indebitamento per affrontare lo sviluppo della telefonia e se, comunque, senza tale indebitamento, il settore avrebbe subito un arresto produttivo.

Prende quindi la parola il senatore Masciadri.

Questi, dopo aver rilevato che sui problemi finanziari non si hanno sufficienti argomenti di conoscenza, chiede una valutazione da parte delle organizzazioni sindacali circa il problema della produttività che, a giudizio delle aziende manifatturiere, sarebbe scarsa soprattutto a causa dell'assenteismo e della conflittualità sindacale.

Per quanto riguarda il problema delle tariffe, il senatore Masciadri, nel ricordare che egli è personalmente contrario alla istituzione delle fasce sociali, alle quali peraltro i sindacati sembrano favorevoli, chiede quali siano le motivazioni in base alle quali i sindacati sostengono l'utilità della istituzione delle fasce stesse.

Il senatore Masciadri pone altri quesiti sui disservizi di gestione, sui tempi di attuazione degli impianti realizzati rispettivamente dalla SIP e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e sui rapporti intercorrenti tra la STET e la SIP.

Infine il senatore Masciadri, dopo aver chiesto un giudizio sull'attuale assetto istituzionale, tratta il problema della occupazione, sollecitando un giudizio sindacale cir-

ca l'alternativa tra lo sviluppo dell'elettronica, sostenuto dalle industrie manifatturiere, che a suo giudizio possono essere meno interessate ai problemi occupazionali, in quanto a prevalente capitale estero, ed il consolidamento del sistema elettromeccanico, proposto invece dalla SIP e dalla STET.

Ai quesiti posti risponde in primo luogo il signor Testi il quale, riservandosi di far pervenire una documentazione scritta, anticipa comunque alcuni dati in base ai quali risulta che, a partire dal 1964, si è avuta, nel settore dell'esercizio telefonico, una riduzione del costo del lavoro sia in rapporto al volume complessivo delle spese che rispetto agli introiti tariffari. Fa anche presente che proprio in questo settore il sindacato ha manifestato la più larga disponibilità per una modifica delle dinamiche salariali.

Per quanto riguarda il problema degli appalti il signor Testi, rilevato che sul mercato opera un notevole numero di aziende appaltatrici anche di dimensioni molto ridotte e con un trattamento dei dipendenti che sfugge alla possibilità di intervento del sindacato, afferma che questa situazione può dar luogo ad un intreccio di interessi non sempre limpido.

Riferendosi poi ai problemi relativi all'assetto istituzionale si dichiara d'accordo sulla prospettiva di una separazione tra attività di gestione e funzioni di controllo osservando che un'ipotesi di questo tipo incontra tuttavia resistenze sia a livello ministeriale che da parte della STET. Vi è poi il problema della coesistenza, nell'ambito della stessa STET, delle società di esercizio e delle industrie manifatturiere. Va infine considerato che, in mancanza di un ben definito quadro di indirizzi e di controlli, è in sostanza la STET a formulare le linee programmatiche del settore delle telecomunicazioni.

Interviene successivamente il signor Como, segretario generale della UILTE, il quale riassume le ragioni che hanno indotto le organizzazioni sindacali a contestare gli aumenti tariffari della SIP di questi ultimi anni, ponendo in particolare l'accento sul fatto che gli stessi aumenti erano svincolati da un'adeguata programmazione degli investi-

menti a causa della incapacità della autorità concedente di esprimere un effettivo giudizio di congruità tecnica e finanziaria sui piani delle aziende concessionarie che il Ministero delle poste si è di volta in volta limitato a recepire in modo acritico.

Fa presente in particolare, in relazione all'aumento del 1975, che il rilievo formulato dal sindacato circa l'effettiva entità dello stesso (superiore a quello preventivato dalla SIP) ha poi trovato riscontro nei fatti.

Per quanto concerne la disparità nei risultati di bilancio della SIP e dell'Azienda di Stato esse dipendono dal fatto che la Azienda introita i canoni di concessione, il cui ammontare per il 1979 è stato complessivamente di 150 miliardi, ed inoltre ha competenze più remunerative rispetto a quelle assegnate alla SIP. L'esistenza di queste disparità dovrebbe comunque sollecitare, a giudizio dell'oratore, una verifica della situazione finanziaria di tutte le aziende operanti nel settore delle telecomunicazioni in modo da pervenire ad una valutazione complessiva.

Circa la situazione finanziaria del gruppo STET-SIP il signor Como afferma che essa è imputabile a molteplici ragioni tra le quali ha pesato in modo particolare l'incapacità di una adeguata programmazione degli investimenti. Quanto alle prospettive di caduta dell'occupazione fa rilevare che soltanto in Italia si sostiene la impossibilità di un riassorbimento della manodopera esuberante attraverso lo sviluppo di altri campi di attività; negli altri Paesi questa soluzione è invece ritenuta senz'altro praticabile.

Ricorda poi che l'indice di assenteismo nel settore dell'esercizio è molto più basso rispetto alla media italiana e che il sindacato, come già ricordato da Testi, si è fatto carico di sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro capaci di accrescere gli indici di produttività e di valorizzare adeguatamente la professionalità dei lavoratori del settore telefonico che, più di ogni altro comparto, ha conosciuto una rapida evoluzione rendendo perciò indispensabile il continuo aggiornamento del personale.

In merito all'assetto istituzionale il signor Como fa presente che la commistione

tra controllo e gestione ha determinato in effetti sprechi e disfunzioni. Sarebbe perciò opportuno, ad avviso delle organizzazioni sindacali, procedere ad una aggregazione dei servizi *telex*, telegrafici e telefonici attualmente gestiti da separate strutture statali e nello stesso tempo aggregare le attività manifatturiere delle partecipazioni statali incorporandole dalla STET. Il Ministero delle poste dovrebbe costituire il punto di riferimento unitario della programmazione nel settore delle telecomunicazioni, senza escludere peraltro, per il futuro, che l'intera gestione possa essere concentrata in un unico soggetto.

Riferendosi infine al tipo di rapporto tra la SIP e la STET il signor Como osserva che la STET non si limita ad esercitare il suo ruolo di finanziaria ma interviene direttamente sulle scelte produttive della SIP limitandone in pratica l'autonomia.

Prende poi la parola il signor Lanzarini, segretario generale della SILTE-CISL, il quale rileva che la segmentazione esistente nel settore delle telecomunicazioni per quanto riguarda l'esercizio introduce indubbiamente fattori di rigidità nel sistema. Appare perciò indispensabile un processo di razionalizzazione e di efficace indirizzo programmatico accorpando nell'Azienda di Stato i servizi *telex* e telegrafici e liberandola dai compiti di controllo in modo da accrescerne le capacità imprenditoriali nella gestione.

In merito alla struttura tariffaria il signor Lanzarini, rilevato che l'incremento della densità telefonica determina una espansione dei servizi soprattutto verso gli strati sociali meno abbienti, afferma che conseguentemente il mantenimento delle fasce sociali ha una sua validità anche se queste dovrebbero essere meglio articolate sulla base di vari fattori quale ad esempio la distanza della conversazione telefonica. Per quanto concerne la qualità del servizio essa complessivamente non può ritenersi scadente anche se mancano obiettivi *standards* qualitativi che possano costituire attendibili parametri di riferimento.

Circa la situazione finanziaria del gruppo STET-SIP il signor Lanzarini concorda nel ritenere grave la crisi in atto con il conse-

guente rischio di un blocco degli investimenti. Al riguardo fa presente che lo strumento tariffario non è certo sufficiente per ovviare all'attuale *deficit* ma occorre pensare ad ulteriori misure quali potrebbero essere ad esempio finanziamenti agevolati per promuovere investimenti aggiuntivi di più spiccata natura sociale.

Intervengono successivamente il senatore Segreto, il quale sollecita chiarimenti in merito alle modalità di assunzione del personale con riferimento anche ai problemi della occupazione giovanile, ed il senatore Masciadri a giudizio del quale un punto nodale da approfondire è quello relativo alla congruità del piano di investimenti deciso dalla SIP nel 1972-73 che, a giudizio dei rappresentanti sindacali, sarebbe stato sovradimensionato.

Dopo un breve intervento del signor Lanzarini prende la parola il signor Testi il quale osserva che il piano del 1972 era sproporzionato rispetto alle potenzialità dell'apparato produttivo ed era concentrato inoltre sulle tecniche tradizionali senza tener conto di quello che sarebbe stata la rapida evoluzione tecnologica. Fornisce quindi chiarimenti in ordine alle modalità di assunzione del personale.

Il signor Lanzarini, con il quale concorda il signor Testi, rispondendo poi ad uno specifico quesito del senatore Avellone, fa presente che la pluralità delle tecniche adottate in Italia ha in sostanza bloccato il mercato delle telecomunicazioni nel quale è mancata inoltre una effettiva concorrenza giacché tutte le aziende si sono in pratica allineate al livello dei prezzi determinato dalla SIT-SIEMENS la quale, a giudizio delle organizzazioni sindacali, non ha svolto nessuna funzione calmieratrice.

Nel congedare i rappresentanti sindacali il presidente Tanga li ringrazia per il contributo fornito invitandoli a far pervenire alla Commissione una documentazione scritta. Avverte quindi che l'indagine proseguirà nella seduta del 7 maggio con l'audizione del presidente e dell'amministratore delegato della Olivetti nonché con il seguito dell'audizione dei dirigenti dell'IRI e del Gruppo STET.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (821).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 17 aprile 1980).

(Esame).

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta di ieri è stato rinviato l'esame del presente disegno di legge in attesa della presentazione degli emendamenti da parte del Governo.

Interviene il sottosegretario Miroglio il quale illustra due emendamenti presentati dal Governo.

Con il primo emendamento, aggiuntivo all'articolo 1 del decreto, è prevista l'assunzione a carico del bilancio dello Stato del 50 per cento dell'onere complessivo, determinato con riferimento alla quota di incremento retributivo *pro-capite* del personale delle aziende che gestiscono pubblici servizi automobilistici locali. Il secondo emendamento sostituisce l'articolo 2 del decreto e riguarda le modalità di spesa per l'anno finanziario 1980.

Il relatore, senatore Santonastaso, si dichiara favorevole agli emendamenti.

Il senatore Masciadri, nel dichiararsi favorevole agli emendamenti, si riserva di sviluppare in Aula alcune osservazioni sulla possibilità che i fondi stanziati non siano

sufficienti e sulla anomalia del procedimento che accolla allo Stato oneri derivanti da contratti di categoria.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale, nel ricordare che con il decreto-legge in esame le Regioni si assumono oneri non di loro competenza, ritiene che gli emendamenti presentati dal Governo siano limitatamente soddisfacenti e sottolinea infine l'urgenza di varare il provvedimento concernente l'istituzione del Fondo trasporti.

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal Governo.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Santonastaso di riferire in Assemblea nella seduta pomeridiana di oggi in senso favorevole alla conversione del decreto-legge con le modifiche proposte dal Governo, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, congiuntamente con la Commissione difesa, martedì 29 aprile, alle ore 16,30, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 807 recante delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9*)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI*La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Martoni comunica che alla seduta odierna sono impossibilitati a partecipare il Ministro dell'agricoltura ed i Sottosegretari, impegnati al Consiglio dei ministri dei Nove a Bruxelles, per le decisioni da adottare sui prezzi dei prodotti agricoli per la nuova campagna di commercializzazione.

Rilevata quindi la particolare delicatezza del momento attraversato dal settore agricolo in ordine al fenomeno inflattivo e ai problemi concernenti la produzione ed il mercato (egli riceverà in giornata una delegazione del Comitato permanente di intesa fra le organizzazioni cooperative vitivinicole ed invita a tale riunione i rappresentanti dei Gruppi), formula ai rappresentanti del Governo auguri per l'azione da svolgere in sede comunitaria.

IN SEDE CONSULTIVA

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive delle Comunità economica europea » (554).

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Rosi riferisce sul disegno di legge inteso a consentire una sollecita attuazione di numerose direttive della Comunità europea, per le quali sono scaduti o stanno per scadere i termini di attuazione. Soffermandosi quindi sui vari strumenti normativi di cui si avvalgono gli organi comunitari per attuare la politica della CEE, l'oratore si sofferma sulle direttive attraverso le quali

si persegue l'armonizzazione delle legislazioni nazionali; pone in evidenza le azioni promosse dalla Commissione davanti alla Corte di giustizia per i ritardi del nostro Paese nel recepire gli indirizzi contenuti nelle direttive — cosa che, si fa rilevare nella relazione governativa, pregiudica il prestigio e l'immagine del nostro Paese — e si dichiara favorevole alla delega legislativa al Governo così come prevista nel provvedimento in oggetto, anche in considerazione del termine abbastanza ristretto (31 dicembre 1981) entro il quale la stessa delega è stata contenuta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sassone, rilevata la novità della situazione politica nella quale ci si trova e quindi la necessità di conoscere anzitutto i precisi orientamenti del nuovo Governo in merito al settore agricolo (ben poco, egli aggiunge, è stato detto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio) — pone l'accento sull'elevato numero delle direttive considerate nel disegno di legge e quindi sull'opportunità di un adeguato ed approfondito studio delle stesse, inserendo l'esame del disegno di legge in una visione programmatica dei lavori della Commissione.

Segue, su quest'ultimo punto, un breve intervento del presidente Martoni (si terrà ai primi di maggio un Ufficio di presidenza per una programmazione orientativa dei lavori) e del senatore Zavattini e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« Viabilità rurale » (195), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« Nuove norme in materia di viabilità rurale » (279), d'iniziativa del senatore Riggio;

« Disposizioni in materia di viabilità rurale » (505), d'iniziativa dei senatori Cacchioli ed altri.
(Questione di competenza).

Il senatore Cacchioli nel riferire sui disegni di legge, osserva, in via preliminare,

che gli stessi dovrebbero poter essere esaminati dalla Commissione agricoltura, se non in sede primaria, almeno congiuntamente con la Commissione lavori pubblici, trattandosi di materia che investe in via preliminare il settore dell'agricoltura.

Rileva quindi che i tre disegni di legge perseguono l'identico fine del miglioramento della viabilità rurale, presupponendo gli stessi strumenti di una programmazione razionale a livello nazionale e regionale, preceduta da un censimento delle disponibilità viarie esistenti e delle occorrenze da soddisfare.

Sottolineato quindi come i disegni di legge si inquadrino positivamente nel contesto del piano agricolo nazionale approvato dal Consiglio dei Ministri in attuazione della legge n. 984 del 1977, evidenzia che la viabilità rurale, quale sistema di infrastrutture poste al servizio dell'agricoltura, oltre ad assumere un ruolo di primaria importanza sotto il profilo economico, costituisce senza dubbio anche un valido strumento per migliorare le condizioni di vita della popolazione contadina, onde raggiungere i livelli di vita comparabili a quelli delle città e per favorirne la permanenza sul territorio.

Il relatore pone in risalto i criteri di organicità cui in materia si ispira il piano nazionale nel quale ben si inseriscono le proposte dei tre disegni di legge in esame per rafforzare la penetrante azione del pubblico intervento; ribadisce la necessità di consentire con il miglioramento della viabilità rurale non solo un più facile spostamento dei lavoratori e delle macchine agricole da fondo a fondo ma anche più agevoli rifornimenti delle aziende agricole e commercializzazione dei prodotti della terra e passa ad illustrare i peculiari contenuti di ciascuno dei tre provvedimenti.

Il disegno di legge n. 195, presentato dai senatori Chielli ed altri, prevede una programmazione decennale a partire dal 1980 con particolare riguardo alle zone con prevalente insediamento di coltivatori; la cessione gratuita ai comuni delle aree relative alle strade oggetto dei programmi (cessione che ad avviso del relatore non dovrebbe però avvenire gratuitamente almeno per le aree

da destinare all'ampliamento e costruzione che dovrebbero essere normalmente indennizzate); la individuazione da parte delle Regioni con propria legge, sentiti gli enti locali, degli ambiti territoriali interessati e del contenuto e del procedimento di formazione dei programmi; la ripartizione degli stanziamenti di 300 miliardi complessivi a cura del CIPAA in relazione all'importanza agricola ed allo stato previsionale di spesa dei programmi stessi; la destinazione delle somme ripartite ad incremento delle disponibilità del fondo speciale costituito presso la Cassa depositi e prestiti di cui all'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, per la concessione di mutui per l'acquisizione ed urbanizzazione primaria delle aree, da utilizzare secondo modalità da fissarsi dal Ministero del tesoro.

Nel disegno di legge presentato dal senatore Riggio sono previsti: una programmazione a partire dal 1980 uno stanziamento di 500 miliardi da ripartire tra le Regioni a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con particolare riguardo per il Mezzogiorno e Isole maggiori e la destinazione delle somme ripartite in modo identico a quella prevista dalla precedente proposta.

Quanto al disegno di legge di cui è primo proponente lo stesso relatore Cacchioli, esso prevede: una programmazione quinquennale a partire dal 1981 che tenga conto prioritariamente delle esigenze delle zone montane e di quelle interne; la cessione gratuita delle strade esistenti al Comune e acquisizione di nuove aree mediante indennizzo; uno stanziamento di 200 miliardi da ripartire a cura del CIPAA secondo le norme previste dal «quadrifoglio»; la destinazione delle somme ripartite anch'esse come nelle precedenti proposte.

Segue quindi il dibattito.

Il senatore Chielli sottolinea anzitutto come il provvedimento che si intende definire — al fine di affrontare adeguatamente il problema di una fondamentale struttura agricola con la viabilità rurale e di consentire il rapido collegamento fra zone di produzione e di mercato — debba assumere il carattere di legge-quadro, che preveda la disposizione di una programmazione decennale di

interventi necessari alla costruzione, sistemazione e manutenzione decennale di interventi necessari alla costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade rurali. I piani di costruzione e di riordino stradale vanno affidati alle regioni, che debbono assumere al riguardo i necessari elementi di priorità.

Quindi fa notare come la vigente legislazione in materia abbia carattere discriminatorio fra utenti urbani e utenti coltivatori — discriminazione che appare tanto più ingiustificata ove si pensi alla enorme crescita della motorizzazione agricola — e, dopo aver posto accento sugli effetti negativi che da tale normativa conseguono (minore produttività agricola ed abbandono delle terre), passa ad evidenziare l'esigenza di cogliere in un testo unificato tutti i punti in comune esistenti nei tre disegni di legge, elaborando quelle diverse sfumature che si evidenziano.

Per quanto riguarda la prevista cessione gratuita dei terreni necessari, l'oratore chiarisce che non dovrebbero esistere preoccupazioni circa grandi espropri, dal momento che si tratta di sistemare, più che ampliare, le vie esistenti; in ciò va tenuto presente, egli aggiunge, che vi sono strade appartenenti a cooperative che possono non desiderare gli interventi pubblici.

Sottolineata, successivamente, l'opportunità di una partecipazione degli operatori interessati alla stesura della programmazione, l'oratore si sofferma sull'impegno che richiedono le opere non solo di costruzione ma soprattutto di manutenzione delle strade (impegno che richiede un deciso ricorso alla gestione pubblica, senza rimanere ancorati al vecchio sistema del contributo del 20 per cento a carico dell'ente pubblico e dell'80 per cento a carico del coltivatore) e conclude dicendosi favorevole ad un esame in sede di Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura e alla predisposizione di un testo unificato.

Il senatore Brugger si dice anch'egli favorevole alla prospettata procedura in Commissioni riunite; dichiara di condividere le osservazioni del senatore Chielli in ordine alla esiguità dei contributi previsti dalla vecchia normativa e manifesta perplessità circa l'affidamento degli oneri di manutenzione ai comuni. Conclude ponendo in rilievo l'importanza della viabilità rurale per le aziende ubicate in alta montagna.

Il senatore Di Nicola dichiara di concordare sulle considerazioni avanzate dal relatore Cacchioli e dal senatore Chielli ed auspica che un esame congiunto dei tre disegni di legge da parte delle Commissioni 8ª e 9ª possa portare ad una rapida approvazione della nuova normativa.

Seguono brevi interventi dei senatori Zavattini e Truzzi, anche essi favorevoli alla procedura delle Commissioni riunite e quindi si delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in titolo, in via primaria, alle Commissioni riunite 8ª e 9ª.

SULLE DIFFICOLTA' FINANZIARIE DELL'ISTITUTO PER LE RICERCHE E LE INFORMAZIONI DI MERCATO E LA VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA (IRVAM)

Il senatore Zavattini fa presente lo stato di grave disagio nel quale si trovano i dipendenti dell'IRVAM, ai quali è stata fatta presente la impossibilità della corresponsione degli stipendi, stante la situazione debitoria nella quale si trova l'Istituto. Chiede quindi che su tale situazione, per la quale lascia un'apposita memoria alla Presidenza, vengano forniti ragguagli dai rappresentanti del Governo.

Il presidente Martoni prende atto.

La seduta termina alle ore 10,40.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Zito.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Fermariello, dopo aver ricordato la scadenza del triennio di vigenza della legge n. 285 del 1977, i cui deludenti risultati sono a tutti noti, chiede che il problema della disoccupazione giovanile — che tra l'altro è oggetto di mozioni presentate al Senato anche dal Gruppo comunista — venga affrontato con la massima urgenza dal Governo al fine di ricercarne la migliore soluzione possibile. Presso la Camera dei deputati in effetti si è svolto un dibattito sull'argomento che ha posto in evidenza talune conclusioni ritenute indispensabili; è necessario quindi che il Ministero del lavoro faccia conoscere alla Commissione il proprio orientamento in merito e renda noto il modo con il quale intende risolvere il problema della disoccupazione giovanile in generale e segnatamente di quella del Mezzogiorno.

Dopo che il presidente Cengarle ha ricordato che nella seduta del 16 aprile scorso il senatore Manente Comunale aveva chiesto un intervento del Ministro affinché illustrasse in Commissione le linee generali della politica del lavoro, il senatore Romei, condividendo le affermazioni del senatore Fermariello, sottolinea che nella seduta di ieri — in occasione dello svolgimento di una interrogazione da lui presentata — ha ricordato che sul tema della disoccupazione giovanile il Gruppo della democrazia cri-

stiana ha presentato una mozione che si augura possa essere discussa quanto prima; inspiegabilmente, peraltro, si deve rilevare che pur essendo state presentate mozioni del genere in entrambi i rami del Parlamento, solo la Camera dei deputati ha svolto un ampio dibattito in proposito.

Il senatore Cazzato si dice anch'egli convinto della necessità che il Ministro del lavoro esponga al più presto alla Commissione le linee generali della politica che intende seguire soprattutto sui problemi della mobilità dei lavoratori, della Cassa integrazione e della disoccupazione, nonché sulla riforma generale della previdenza e dei trattamenti pensionistici.

Il senatore Bombardieri fa presente che l'INPS potrebbe essere in grado di esaminare le pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi qualora gli istituti previdenziali interessati cominciassero a trasmettere le richieste inoltrate dai lavoratori. Occorre quindi che il Ministero solleciti tali adempimenti.

Il sottosegretario Zito, preso atto delle richieste formulate, assicura la Commissione che si farà carico di riferirle al ministro Foschi al quale ha già trasmesso l'invito della Commissione ad intervenire per una esposizione generale della politica del lavoro.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche » (617), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 19 marzo.

Il senatore Panico dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, condivide la proposta di sopprimere l'articolo 2 formulata dal relatore Romei e concorda in linea di massima con i due articoli

aggiuntivi illustrati dallo stesso nella seduta del 19 marzo.

Il provvedimento infatti costituisce un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori agricoli che hanno subito la perdita di giornate lavorative a causa di calamità naturali o avversità atmosferiche. Resta tuttavia da risolvere il problema del gettone di presenza ai membri delle commissioni locali per la manodopera agricola, problema senz'altro urgente e che tuttavia non ha potuto trovare sinora una soluzione per l'orientamento contrario del Ministero del tesoro. A suo avviso, tale questione va nuovamente proposta in questa sede e pertanto l'oratore preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il relatore Romei ricorda che il problema sollevato dal senatore Panico era stato risolto con una norma (articolo 2) del disegno di legge n. 580 (recante proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata), poi soppressa in conformità al parere contrario emesso dalla 5ª Commissione permanente. Egli è favorevole all'istituzione di un gettone di presenza per i componenti delle commissioni locali di collocamento; ma in tal caso, essendo tali commissioni organi del Ministero del lavoro, l'onere finanziario dovrebbe gravare sul Ministero stesso e non certo sullo SCAU e successivamente sull'INPS, tenuto conto che le predette commissioni hanno compiti di collocamento dei lavoratori che ovviamente sono di competenza del Ministero e non degli istituti previdenziali.

Dopo che il presidente Cengarle ha avvertito che qualora venisse formalmente presentato un emendamento del genere esso dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio per il prescritto parere, il senatore Ziccardi richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che la questione venga ben studiata al fine di raggiungere un'auspicabile intesa con il Tesoro.

Il senatore Fermariello sottolinea come il problema dell'indennità ai componenti delle Commissioni sia legato all'effettivo funzionamento di tali organi collegiali e ricorda che in occasione della discussione del dise-

gno di legge n. 580 il rappresentante del Governo per il Ministero del lavoro aveva dichiarato la sua disponibilità ad una norma che la istituisse.

Passandosi all'esame degli articoli, dopo un'illustrazione del relatore sulla nuova formulazione dell'articolo 1, viene accolto il rilievo del senatore Melandri che fa presente che ai lavoratori compresi in zone colpite da avversità atmosferiche debba essere riconosciuto non già lo stesso numero ma « almeno » lo stesso numero di giornate ad essi attribuite nell'elenco per l'anno precedente, giacché potrebbe anche riscontrarsi un aumento delle giornate lavorative proprio per effetto di determinate calamità verificatesi in certe zone.

L'articolo 1 viene quindi accolto nel nuovo testo proposto.

La Commissione delibera poi di sopprimere l'articolo 2.

Sull'articolo 3 si apre un dibattito al quale prendono parte i senatori Melandri, Ziccardi e Cazzato, nonché il sottosegretario Zito. Il relatore Romei richiama i precedenti normativi e chiarisce il significato di tale disposizione. Il senatore Melandri si dichiara non convinto della norma e, ritenendo più opportuno ripristinare la normativa vigente alla legge n. 92 del 1979, presenta un emendamento soppressivo dell'intero articolo che successivamente, su invito del relatore, dichiara di ritirare pur mantenendo le riserve espresse al riguardo.

L'articolo 3 viene quindi accolto senza modifiche.

Il relatore Romei illustra poi due articoli aggiuntivi al disegno di legge, riservandosi in una successiva seduta di perfezionarne eventualmente la stesura. Con il primo si intende tra l'altro assicurare ai lavoratori agricoli assunti a tempo indeterminato, ai fini delle prestazioni previdenziali, la cumulabilità delle giornate lavorative prestate con rapporto di lavoro a tempo indeterminato con quelle eventualmente prestate nell'ambito di un rapporto di lavoro a tempo determinato.

Con il secondo, si stabilisce che le giornate di lavoro prestate nel 1978 e nel primo

trimestre del 1979 dai lavoratori inquadrati ai fini previdenziali nel settore agricolo ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 92 del 1979, concorrono alla determinazione dei requisiti minimi occupazionali per il diritto all'indennità ordinaria e speciale di disoccupazione spettante per il 1979 e corrisposta nel 1980. Quest'ultimo articolo aggiuntivo viene accolto dalla Commissione che si ri-

serva invece di deliberare sull'altro in attesa di una definitiva redazione del testo. Si conviene altresì che l'eventuale emendamento preannunciato dal senatore Panico sarà esaminato nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 4^a e 8^a:

807 — « Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 3^a Commissione:

649 — « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero »: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

292-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

792 — « Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 », d'iniziativa dei deputati Brocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

795 — « Rideterminazione dei contributi annui dello Stato in favore degli enti autonomi "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

574 — « Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche e integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 », d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

654 — « Modifica della composizione del Consiglio di amministrazione e di altri organi collegiali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni;*

696 — « Ulteriori disposizioni per il ripristino dei beni privati distrutti dalla guerra »: *parere favorevole;*

700 — « Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori non trasferiti alla competenza regionale »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

793 — « Modifica degli articoli 398 e 399 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radiorecezioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

827 — « Proroga della durata in carica delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato », d'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 12ª Commissione:

445-B — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 4ª e 8ª:

807 — « Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 1ª Commissione:

57 — « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere contrario*;

292-bis — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1973, n. 195 », risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292: *parere favorevole*;

511 — « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi

quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale », d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

548 — « Riordino del credito agrario », d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

777 — « Limitazione del contenuto massimo di acido erucico negli oli e nei grassi destinati tali e quali al consumo umano, nonché negli alimenti con aggiunta di oli e grassi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

all'8ª Commissione:

821 — « Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali »: *parere favorevole su emendamenti*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

all'8^a Commissione:

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *parere favorevole*.

696 — « Ulteriori disposizioni per il ripristino dei beni privati distrutti dalla guerra »: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

292-B — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Sta-

to (legge finanziaria 1980) », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pinto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 24 aprile 1980, ore 9

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 24 aprile 1980, ore 10 e 16

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 24 aprile 1980, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Giovedì 24 aprile 1980, ore 11,30
